

Ripartito il fondo investimenti per il periodo 2017-32

Opere: 47 mld in 15 anni A Rfi 9,9 mld, 5 a Anas

Al via la ripartizione di risorse pubbliche per 47 miliardi di euro per la programmazione degli interventi per i prossimi 15 anni, dal 2017 al 2032; 20 miliardi al settore della mobilità. E' quanto prevede il decreto siglato nei giorni scorsi dal presidente del consiglio con il quale è stata effettuata la ripartizione del Fondo investimenti previsto dalla legge di bilancio 2017.

Il decreto ripartisce 47 miliardi di euro per la programmazione degli interventi previsti per i prossimi 15 anni e attua il comma 140 della legge di Bilancio 2017.

La disposizione approvata a dicembre prevede l'istituzione di un nuovo fondo con l'obiettivo duplice di assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Nella norma si prevede una dotazione di 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017; di 3,150 miliardi per il 2018; di 3,5 miliardi per il 2019 e di 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032. È sempre la norma della legge di bilancio a stabilire che le somme devono essere ripartite secondo i criteri di economicità e di contenimento della spesa. L'obiettivo principale è quello di finanziare interventi in grado di dare «immediato avvio dei cantieri» e che abbiano positive ricadute sul mercato interno e sulla capacità di programmazione degli interventi su un orizzonte di più lungo periodo.

È con il decreto-legge 50/2017 (la cosiddetta Manovra) che sono stati assegnati altri 400

milioni per gli investimenti delle regioni. Diversi sono i settori sui quali sono dirottate le risorse, ma la parte più rilevante del fondo è quella concernente le infrastrutture (circa 20,4 miliardi), all'interno del quale si ritrovano le risorse per il contratto di programma 2017-2021 di Rfi (per 9,9 miliardi) e gli investimenti Anas per un valore di 5 miliardi.

Un'altra parte delle risorse verrà dedicata al fondo progettazione del Codice dei contratti pubblici per realizzare i progetti delle nuove opere. Per la messa in sicurezza del territorio sono stanziati 7,7 miliardi. Nel pacchetto sono inclusi gli investimenti per la prevenzione del rischio sismico, per interventi nel settore delle scuole, degli edifici pubblici e dei musei. Parte delle risorse andrà a polizia e vigili del fuoco e al piano di prevenzione Casa Italia. Alla ricerca spetteranno 2 miliardi di euro, compresa, la ricerca spaziale, scientifica, tecnologica e sanitaria.

Tra gli investimenti quelli per la sicurezza nazionale e l'alta tecnologia valgono 12,8 miliardi di euro (programmi del Mise e del ministero della difesa). Gli interventi per la qualità del territorio e delle città, pari a 1,7 miliardi serviranno per la realizzazione di reti idriche, edilizia sanitaria, difesa del suolo, barriere architettoniche. Non mancano poi gli interventi per il sostegno della competitività e delle esportazioni, l'informatizzazione della giustizia; il potenziamento del credito all'esportazione.

Va infine considerato che, con un altro decreto, attualmente alla registrazione della Corte dei conti, 800 milioni sono stati assegnati al Piano periferie.